

➤ TORNA IL MINISTERO DELLA SALUTE MA È PIÙ DIPENDENTE DALL'ECONOMIA

Via libera definitivo al ministero della Salute, scorporato dal quello del Welfare in forza della legge approvata a metà ottobre dalla Camera (252 sì, 63 no, 156 astenuti). Per la nomina ufficiale del nuovo ministro, che salvo eventuali diverse considerazioni politiche della maggioranza, dovrebbe essere Ferruccio Fazio, ora viceministro al Welfare, si dovrà aspettare inizio dicembre. Crescerà anche la squadra di Governo, da 60 a 63 componenti, con due nuovi sottosegretari. Per un costo totale, per il mantenimento del dicastero, di 920mila euro annui.

Un'approvazione che vede soddisfatto il mondo medico, anche se non mancano le perplessità sull'eccessiva dipendenza dal ministero dell'Economia: il dicastero di Giulio Tremonti avrà infatti competenza primaria sulla spesa sanitaria, sul finanziamento del servizio sanitario e sui piani di

rientro. Ma non solo: su organizzazione dei servizi, professioni sanitarie, concorsi, stato giuridico del personale, dovrà dare il suo concerto.

«Il ritorno di un ministero» commenta Carlo Lusenti, segretario nazionale Anaa Assomed, l'Associazione dei medici dirigenti, «può contribuire a garantire al Servizio sanitario nazionale il suo carattere di unitarietà. In un Paese in cui le differenze tra i vari servizi regionali tendono ad

ampliarsi determinando disuguaglianze sempre più evidenti, è necessario mantenere un organismo che funga da baricentro, per assicurare il coordinamento programmatico e di salvaguardia dei criteri di uniformità assistenziali ed evitare pericolose derive che negano il riconoscimento del diritto alla salute su tutto il territorio nazionale».

Questi obiettivi, continua Lusenti, richiedono, però, la piena autonomia e autorevolezza del nuovo dicastero «caratteristiche che, purtroppo, il testo licenziato dal Parlamento non gli attribuisce. Ci auguriamo che dopo aver riconosciuto la necessità di un ministero della Salute a se stante se ne riconoscano anche poteri e indipendenza a vantaggio del buon funzionamento del Servizio sanitario nazionale».